NUOVO Quotidiano di Puglia

Rubrica: ATTUALITA'
pag. 3 - mercoledì 18 agosto 2010

Mantovano: funziona la rete dei controlli

Onorevole Mantovano, la "guerra" sugli sbarchi, a quanto pare, si fa sui numeri. Di quali cifre stiamo parlando?

«Con quelli di oggi (*ieri, n.d.r.*) siamo a quota 841 a partire dal primo gennaio. Ricordiamoci che nel 1999 furono 50mila, e la media - sino a quando il flusso non e stato interrotto nell'estate del 2002 - era di 30mila ogni anno. Quindi, dal punto di vista quantitativo il dato, che non va certamente sottovalutato perché è in crescita rispetto agli anni passati, è questo: se facciamo una proiezione al 31 dicembre arriveremmo a 1.200, che sono di meno rispetto sia a 30 mila sia a 50 mila. La seconda differenza è che in passato c'era una parte consistente di clandestini che sfuggiva all'identificazione e al controllo. Il terzo aspetto è che questi traffici non partono da Paesi con i quali c'è una collaborazione consolidata, ma da porti turchi o greci, il che pone un problema di consolidamento della collaborazione con questi due Stati».

Dunque, si tratta ora di avviare un dialogo con questi Paesi?

«Sì, bisogna arrivare al punto che il controllo avvenga in partenza, e quindi è necessario arrivare a quella collaborazione forte che c'è già con l'Albania e con la Libia. In questo momento non è la cosa più facile: tutti sappiamo le condizioni della Grecia, per le autorità greche non è la priorità, e un discorso analogo si può fare anche per la Turchia. Ma ci tocca e lo faremo».

Il presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, lancia un allarme sicurezza che riguarda il Cie di Restinco.

«Mi consenta di non commentare le esternazioni di Ferrarese. Dico solo che i Cie sono uno strumento indispensabile per garantire l'identificazione del clandestino ed evitare contemporaneamente che si disperda. E un sistema che trova piena rispondenza in tutta Europa, con la differenza che gli standard dei nostri Cie sono i migliori in assoluto. Il nostro problema piuttosto è la scarsità dei posti. L'obiettivo è che nel giro di qualche mese ogni Regione di una certa consistenza possa avere un proprio Cie».

La Puglia che ruolo avrà in questo contesto?

«La Puglia in questo quadro è una Regione che ha dato e sta dando parecchio, perché oltre ai Cie ospita anche i Cara (Centri per l'accoglienza dei richiedenti asilo, *n.d.r.*). Ovvio che nel momento in cui si dovesse completare questo quadro, si può cominciare ad immaginare un ridimensionamento del carico in Regioni più gravate, come la Puglia. Quindi credo sia ragionevole immaginare la chiusura dei centri di Brindisi. E in quest'ottica è inutile potenziare la presenza degli agenti per poche settimane o pochi mesi, se poi deve chiudere».

A.Cel.